



CLAUDIA GIRAUDO * GIULIO CARDONA

IL CIELO RIFLESSO

OLTRE IL CONFINE: LA RICERCA POETICA DEL CONNUBIO ARTISTICO GIRAUDO-CARDONA ✱

di **FRANCESCA BOGLIOLO**

Il protagonista di un racconto di Buzzati, partito in compagnia di sette messaggeri per conoscere i limiti del suo regno, si spinge così lontano da non rivederlo, e da morire in attesa di un messaggero che non tornerà. Mentre si addentra lungo il percorso del viaggio, l'uomo matura la convinzione che non esistano veri confini, e che se esistono, non siano gli stessi che gli uomini definiscono tali. Con il passare dei giorni, l'uomo si persuade di non essere destinato a raggiungere nessuna meta, e affida i suoi pensieri, racchiusi in lettere, nelle mani di fidi messaggeri, che ne conservano intatti valore e significato. Di fronte alle opere di Claudia Giraudo e Giulio Cardona si ha l'impressione estraniante di trovarsi davanti ad uno di questi zelanti messaggeri, in corsa verso casa, verso un padrone in spasmodica attesa, verso di noi. Ambientata in una dimensione che non ha spazio né tempo, come quella di un racconto, l'opera di questi due artisti si presenta come una metafora della ricerca continua che ogni uomo compie, più o meno consapevolmente, ogni giorno della vita, per giungere alla propria meta. Al centro dell'impianto compositivo vi è una bellezza eterea, irraggiungibile, sospesa, esposta agli occhi di tutti eppure a tratti inafferrabile, come un volo, una corsa contro il tempo e lo spazio. Sembra che il destino abbia creato un legame tra la fotografia di Giulio Cardona e la pittura di Claudia Giraudo per lasciare intuire agli spettatori quanta creatività possa nascere da un incontro casuale che per entrambi pare ora essere mutato in una svolta nel rispettivo percorso artistico. Il realismo pittorico dalle imperfezioni ricercate del fotografo si fonde con l'oggettivismo fotografico ricreato sulla tela dalla pittrice, dando luogo ad un incanto formale che comunica suggestioni di intenso lirismo. Le figure come i pensieri paiono seguirci, in un incessante ed incalzante spostamento, un volo leggero che non è altro che il superamento dei confini della nostra immaginazione, libera da schemi preconcenti. Con la bellezza e la leggerezza delle figure mitologiche, i personaggi alati, messaggeri e ladri come Hermes, rapiscono gli occhi di chi li osserva, e lo costringono a chiedersi se la pittura sia fotografia o la fotografia pittura, e quanto di vero ci sia nell'una o piuttosto nell'altra. Si ha l'impressione che queste opere svelino e conservino contenuti significativi, ricordi di istanti riflessi nella memoria. Non sono soltanto l'abile inserto di lettere antiche scritte da eleganti grafie di sconosciuti, o l'affannata attenzione al particolare a farci sospettare che dietro queste opere si celino significati profondi e cari ad entrambi gli artisti: queste immagini sembrano racchiudere una speranza nuova, un'attesa insolita di ignoto che è la stessa che guida, ogni giorno, Giraudo e Cardona nella ricerca artistica.

Figure familiari, esse suggeriscono quanto la meraviglia si nasconda nella quotidianità, di come basti alzare gli occhi per riconoscere un messaggio che ci viene portato da qualcuno che sa già che questo è dentro di noi, di come si debba solo fermarsi ed ascoltare, appesi a un filo, ad un battito d'ali, ad un incontro, ad un silenzio in una sala, davanti ad un'opera d'arte.

